

La terza di quest'anno

INDAGINE SUI PROCESSI SOSPETTI

Due deputati dell'antimafia in Sicilia per accertamenti sulle insufficienze di prove

Sono gli on. Assennato e Elkan — Esamineranno gli incartamenti di alcuni procedimenti a carico di noti boss mafiosi — L'assassinio del sindacalista Accursio Miraglia

Catania

Troppe verità in un processo per omicidio

La Corte d'assise d'appello ha rinviato a nuovo ruolo — mettendone un'ordinanza con la quale dispone di rinviare il processo per un delitto che non sarebbe assurdo agli onori della cronaca se non avesse cominciato ad avere troppi assassini rinviati a giudizio. E' una vicenda incredibile che da sola serve a dare la misura della situazione cui si naviga negli studi giudiziari in Italia. Un «giallo» con tante verità, un paio delle quali accotte in blocco dai giudici di prima istanza.

Il caso giudiziario cominciò il 13 maggio di cinque anni fa a Melilli (Siracusa) dove la proprietaria di una gioielleria, Angela Barone, venne rapinata di numerosi preziosi e strozzata nel retrobottega. Un maresciallo in pensione dei carabinieri si ricordò che circa otto anni fa, durante le indagini per una rapina, Michele Bonifazio aveva confessato, tra l'altro, di avere avuto un piano per aggredire la Barone. Rinfracciato, il Bonifazio ammise di aver realizzato quel suo antico progetto, e disse d'aver avuto come complici Giuseppe Spampinato (che confessò anche lui) e Tonino Privitera (che si proclamava sempre innocente).

Mentre si istruiva il processo, alla magistratura di Siracusa pervenne un fonogramma da Livorno in cui si comunicava che quella questura aveva individuato ed arrestato, mentre si trovava alla stazione con una borsa piena di gioielli, Sebastiano Bosco, il quale si era confessato responsabile dell'uccisione della Barone.

Il Bonifazio e lo Spampinato non avevano mai accennato ad un quarto complice, mentre il Bosco, a sua volta, diceva di aver compiuto il delitto da solo. Portati a giudizio dalla Corte di assise di Siracusa, nonostante la ritrattazione delle confessioni, il collegio li condannò tutti e tre all'ergastolo, ritenendo che il Bonifazio e lo Spampinato avessero tacuto la complicità del Bosco affinché questi, vendendo i gioielli, potesse aiutare la loro famiglia.

Proclamando tutti innocenti, i tre imputati si sono presentati nei giorni scorsi dinanzi alla Corte di appello di Catania, chiedendo di essere fatti assolti.

Dopo varie udienze di tono talvolta drammatico, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per emettere la sentenza. Ma ha emanato, invece, una ordinanza con la quale dispone nuove indagini e, in particolare, l'accertamento di quanto afferma un ergastolano, Carmelo Volo, il quale ha fatto pervenire al giudice un memoriale in cui accusa dell'uccisione della Barone persone diverse dai tre detenuti.

Il deputato comunista Mario Assennato e l'on. Elkan, che si recheranno in Sicilia il 7 giugno, per approfondire nell'isola l'esame dei processi sospetti, da tempo avviato dalla commissione parlamentare contro la mafia.

Il filone costituito dall'indagine sui troppi processi conclusi nella Sicilia occidentale con le assoluzioni dei responsabili di efferati crimini, va quindi sempre più profilandosi come una scelta capace di aprire più di una breccia nel muro dell'omertà, anche a livello politico, che finora ha operato la delinquenza organizzata in Sicilia. L'arrivo a questo tipo di indagine si ebbe, un paio di mesi fa, con la relazione del sen. Morino, socialdemocratico, su quel singolare e triste personaggio che risponde al nome di Salvatore Zizzo (uscito indenne attraverso una ben nutrita rosa di procedimenti giudiziari); ha proseguito nelle scorse settimane il deputato comunista Mario Assennato, al quale la commissione ha affidato il non facile incarico di mettere a nudo manchevolezze e leggerezze imperdonabili, attraverso le quali si è fatta strada, ad esempio, a tutt'oggi, siano rimasti in libertà gli assassini di decine di sindacalisti.

Il caso più clamoroso: quello riguardante la efferata uccisione — avvenuta nel 1947 — del compagno Accursio Miraglia, segretario della Camera del Lavoro di Sciacca, sul quale il compagno Assennato si è intrattenuto per due riunioni plenarie dell'antimafia. Sulla relazione — che è tutt'altro che conclusa e sul caso specifico della morte di Miraglia — nel suo comunicato ufficiale, la commissione antimafia, così si esprimeva: «La commissione ha esaminato con attenzione il fatto che, dopo breve periodo di tempo, la magistratura ebbe ad ordinare la scarcerazione dei tre imputati — il proprietario terriero Enrico Rosinista, il suo amministratore, noto mafioso, Carmelo Di Stefano ed un accolito di costui, certo Girolamo Currieri —, senza aver approfondito gli estremi forniti dalla polizia giudiziaria ed acquisiti nella stessa istruttoria».

Un dato comune ritroviamo nelle irregolari situazioni esplosive in diversi ministeri ed enti di Stato, dallo scandalo delle banane all'incriminazione del direttore generale dei Monopoli di Stato e dei funzionari dell'INPS: la leggerezza dei responsabili politici nel controllo del loro diretto collaboratore o taluni casi la oggettiva copertura di attività illecite.

Il discorso riguarda anche l'ingegner Bruno Viesi, ex dirigente dell'ufficio studi per i progetti preliminari tecnici delle telecomunicazioni. Di lui si occuparono molti mesi fa i deputati comunisti, ma l'iniziativa non ebbe seguito perché alla risposta venne data parte del ministro alla interrogazione, che decade. Per questo i compagni onorevoli Francesco Malfatti e Alatri hanno dovuto di recente ripresentarsi, nella speranza che questa volta il ministro delle P.P.T.T. si decida a dare le opportune delucidazioni e ad annunciare gli eventuali provvedimenti adottati.

I fatti sono meticolosamente così riassunti dai due deputati comunisti, che chiedono di sapere dal ministro se risponde al vero che:

1) nel 1952 l'ufficio del ministero delle P.P.T.T. propose l'adozione del sistema telex-sinteco;

2) negli anni successivi al 1948 la società Sinteco, di proprietà dei signori Italo e Renzo Viesi, fratelli dell'ingegner Bruno Viesi, ottenne, a trattativa privata, dal ministero delle Poste e telecomunicazioni, l'ordi-

In sostanza, dal caso Miraglia sul quale, ad avviso della commissione non è stata detta ancora «la definitiva parola di giustizia», è emersa l'ipotesi — come informa una nota ufficiosa — il campo di indagine ad altri casi analoghi, per individuare i nodi ed i sistemi ai quali ricorrono la mafia e gli ambienti legati alla mafia o da essa influenzabili, per eludere la giustizia.

E non è senza significato, infine, che la nota ufficiosa affermi che «allo stato delle cose non si può neanche escludere che si scopra in elementi nuovi, particolarmente significativi, possa indurre la commissione a chiedere la riapertura dei processi». Aggiungiamo che ce ne sono almeno due recentissimi, le cui conclusioni hanno destato indignazione nell'opinione pubblica, sui quali luce si può fare. In tendiamo riferirci alle assoluzioni di Luciano Liggio, per l'assassinio di Placido Rizzotto, segretario della Cdl di Corleone, e dei mafiosi di Sciacca per l'efferata uccisione di Salvatore Carnevale.

Antonio Di Mauro

Un nuovo scandalo 700 milioni sprecati dalle PTT per impianti inutili

Un dato comune ritroviamo nelle irregolari situazioni esplosive in diversi ministeri ed enti di Stato, dallo scandalo delle banane all'incriminazione del direttore generale dei Monopoli di Stato e dei funzionari dell'INPS: la leggerezza dei responsabili politici nel controllo del loro diretto collaboratore o taluni casi la oggettiva copertura di attività illecite.

Il discorso riguarda anche l'ingegner Bruno Viesi, ex dirigente dell'ufficio studi per i progetti preliminari tecnici delle telecomunicazioni. Di lui si occuparono molti mesi fa i deputati comunisti, ma l'iniziativa non ebbe seguito perché alla risposta venne data parte del ministro alla interrogazione, che decade. Per questo i compagni onorevoli Francesco Malfatti e Alatri hanno dovuto di recente ripresentarsi, nella speranza che questa volta il ministro delle P.P.T.T. si decida a dare le opportune delucidazioni e ad annunciare gli eventuali provvedimenti adottati.

I fatti sono meticolosamente così riassunti dai due deputati comunisti, che chiedono di sapere dal ministro se risponde al vero che:

1) nel 1952 l'ufficio del ministero delle P.P.T.T. propose l'adozione del sistema telex-sinteco;

2) negli anni successivi al 1948 la società Sinteco, di proprietà dei signori Italo e Renzo Viesi, fratelli dell'ingegner Bruno Viesi, ottenne, a trattativa privata, dal ministero delle Poste e telecomunicazioni, l'ordi-

La parte civile al processo della Sanità I centri di studio costarono allo Stato circa 270 milioni

Secondo l'avv. Carbone essi esistevano solo di nome e servivano a incamerare danaro da dividere fra dirigenti, amministratori e ricercatori

Chicago

Il dottor Terry mette in guardia contro il fumo

CHICAGO, 1. Il dott. Luther Terry dell'Istituto Americano per la Igiene Pubblica ha dichiarato nel corso del 61° raduno annuale dell'Associazione Nazionale contro la Tuberculosis che «non meno di 125.000 o forse anche 300.000 morti prematuri vengono causati ogni anno negli Stati Uniti dal fumo».

«Gli studi sulla percentuale di mortalità tra fumatori e non fumatori indicano che 240.000 uomini moriranno prematuramente quest'anno per malattie connesse al fumo di sigarette. Circa 138.000 di questi casi di morte prematura saranno provocati da malattie chiaramente e in modo definitivo connesse col fumo, come ad esempio cancro ai polmoni, alla laringe, alla cavità orale, all'osofago, come pure bronchiti, enfisema e affezioni alle coronarie».

«La sola costituzione dei cosiddetti Centri di studio ha causato un danno allo Stato di circa 270 milioni: 180 durante la gestione del prof. Domenico Marotta e 90 durante quella di Giordano Giacomello. Altri 132 milioni sono stati distratti dagli imputati a favore della Fondazione Paternò».

Su questi 400 milioni, che gli imputati assicurano di aver spesi nell'esclusivo interesse della scienza e che l'accusa assicura, invece, siano finiti proprio nelle tasche dei maggiori responsabili del processo per l'irregolarità amministrativa dell'Istituto superiore di Sanità, l'avv. Carmelo Carbone, costituito parte civile per conto dello Stato, ha accentrato ieri la sua arringa, al termine della quale (mercoledì) chiederà la condanna di una buona parte degli imputati: certamente quella di Domenico Marotta, Giordano Giacomello, Italo Domenicucci (ex capo dei servizi amministrativi) e Giuseppe Meli (l'imputato-accusatore).

L'avv. Carbone, con l'arringa di ieri ha dato il via a una discussione del processo contro le dieci persone imputate nello scandalo della Sanità. Il processo, durato già oltre 60 giorni, venne sospeso circa un mese e mezzo fa, al termine dell'istruttoria dibattimentale, quando gli erano stati interrogati tutti gli imputati e i testimoni, questi ultimi in numero di circa 80.

Ma anche se era stata dichiarata chiusa, l'istruttoria dibattimentale ha avuto proprio ieri una breve appendice. Il dott. Giuseppe Meli, il quale si è assunto l'obbligo dell'accusa d'ufficio contro gli altri imputati, aveva presentato in cancelleria alcuni giorni fa un documento che sembra un invito di Italo Domenicucci, capo dei servizi amministrativi, allo stesso Meli a violare la legge in modo da evitare, in alcuni acquisti, il benessere preventivo del Provveditorato generale dello Stato. Domenicucci, in pratica, esortava Meli a far passare gli acquisti di mobili come materiale da laboratorio. Dopo breve discussione, il documento è stato acquisito agli atti e al dott. Domenicucci è stato permesso di dire la sua opinione in proposito: l'ex direttore dei servizi amministrativi ha retto bene alla nuova «bordata» di Meli, assicurando che prima di inviare l'appunto si era consultato con lo stesso Provveditorato generale dello Stato.

Terminata la schermaglia fra Meli e Domenicucci, i due nemici giurati del processo, l'avv. Carbone ha dato inizio all'arringa di parte civile, facendo le considerazioni che in parte abbiamo riferito. Il legale, a proposito sempre dei Centri di Studio e della Fondazione Paternò ha anche detto: «Questi enti furono creati dall'interno dell'Istituto di Sanità, con personale dell'Istituto, con mezzi dell'Istituto, e con un solo fine: quello di far incassare soldi ai dirigenti».

Carbone ha affermato che non vi era affatto necessità di istituire i Centri per lo studio delle radiazioni o degli insetti nocivi, perché l'attività che questi Centri esplicavano poteva essere svolta benissimo dall'Istituto. In sostanza, Car-

bone ha affermato che i Centri di studio «esistevano solo di nome» e che servivano esclusivamente a incamerare danaro per poi dividerlo fra i dirigenti, gli amministratori, i ricercatori e poche persone «autorevoli o apparenti tali», alle quali finivano anche le borse di studio.

a. b.

Lecce

Operaio schiacciato nel pozzo artesiano

PEZZE DI GRECO (Brindisi), 1. Un operaio di 33 anni, Giovanni Lippolis, è morto mentre stava scavando sul fondo di un pozzo artesiano in costruzione, ad oltre sessanta metri di profondità. Uno dei recipienti impiegati per portare alla superficie il materiale di risulta si è improvvisamente sganciato dal verricello ed è precipitato, colpendo in pieno l'operaio.

Il misterioso delitto di Padova Con la polizia cerca l'assassino della fidanzata

Il giovane era stato sospettato in un primo momento di essere lo strangolatore - Un detenuto evaso è l'uccisore?

Salerno

Si risposa la vedova Rago

Il fidanzato della «maestrina», Wilma Dovodoli, a ragazza di vita trovata strangolata nel suo appartamento, si è improvvisato poliziotto e collabora con il questore alle indagini per trovare l'assassino della giovane che egli intendeva sposare.

Wilma Dovodoli che, nell'ambito delle passeggerie di Padova veniva chiamata la «maestrina» per la sua strana mania di fingersi studentessa — girava per la città con i libri sotto il braccio e diceva di essere mantenuta agli studi dalla famiglia lontana — è stata soffocata venerdì scorso. Una telefonata ha avvertito la polizia: «Andate al tale indirizzo: ho ucciso una donna e altre ne ucciderò». Telefonate dello stesso tipo hanno continuato a pervenire negli uffici della questura.

Romolo Zandonà, un meccanico che avrebbe dovuto sposare la Dovodoli, è stato il primo sospettato: ora è completamente scagionato e, come ha dichiarato lo stesso questore, collabora alle indagini. Per dedicarsi interamente a questa sua nuova occupazione ha perfino lasciato il suo lavoro di collaudatore: non lo riprenderà finché il caso di Wilma non sarà risolto.

I maggiori sospetti pesano ora su un detenuto, fuggito due settimane fa da un carcere in provincia di Venezia. Il nome non è stato reso noto, ma forse è da collegare con un episodio della vita di Wilma. Costei, quattro anni fa, aveva partecipato ad una serie di furti insieme con due pregiudicati, uno dei quali è stato recentemente arrestato dopo essere fuggito dal carcere di Padova. Costui, di nuovo in cella, ha un'alibi di ferro, ma forse quel lontano episodio della vita di Wilma non è estraneo alla sua morte.

La polizia, comunque, segue anche altre piste. L'aiuto di Romolo Zandonà, l'ex innamorato della donna, si rivela prezioso: egli è «ospite volontario» della questura di Padova ed è in grado di smentire alcuni dei numerosi clienti di Wilma, rintracciati anche con il suo aiuto. E', per il lungo elenco di persone che, segnate

Nuova catastrofe mineraria in Giappone 270 sepolti vivi

Altri 280 minatori del turno sono riusciti a scampare a una terrificante esplosione di grisou - Appena appresa la notizia il ministro dell'Industria si è dimesso



TOKIO. L'ingresso della miniera dove è avvenuta la sciagura (Telefoto)

Nostro servizio TOKIO, 1.

Il Giappone è di nuovo in lutto per uno spaventoso disastro minerario

Una terrificante esplosione di grisou ha sconvolto la miniera carbonifera di Inatsuki, nell'isola di Kyushu, nel Giappone meridionale. Nel crollo che ha investito centinaia di metri di galleria a 600 metri di profondità sono rimasti sepolti vivi 270 minatori. Centocinquanta sono scampate, per gli altri 90 circa ancora bloccati la sorte è praticamente già segnata, nonostante le squadre di soccorso sino a notte abbiamo cercato di aprire un varco tra le frange di minerale e il gas che ha invaso la galleria.

Lo scoppio è avvenuto alle 12,40 ora locale (1,40 ora italiana) quando nella galleria si trovavano 552 uomini che stavano per dare il cambio al turno pomeridiano. Circa 280 minatori sono riusciti a scampare alle frange riuscendo a risalire in superficie. L'intervento delle squadre di soccorso, ostacolato dalla presenza del gas, ha portato al recupero di decine di cadaveri sfigurati e di pochi feriti che versano in gravi condizioni. Quando si sono presentate le prime confuse notizie provenienti da Inatsuki nella capitale non sono più rimasti dubbi sul bilancio spaventoso della tragedia. L'impressione è stata enorme: si tratta della terza sciagura mineraria avvenuta in Giappone quest'anno. Si profila come la più grave che sia stata registrata nel paese nel dopoguerra, dopo quella della miniera di Omuta che provocò la morte di 453 minatori nel novembre del 1953 nella stessa isola di Matsuiki.

Non appena informato del disastro il ministro dell'Industria Yoshio Sakurauki si è dimesso, spiegando che il governo già si accingeva a varare nuove misure di sicurezza per le miniere.

Alle operazioni di soccorso partecipano un migliaio di uomini che si sono offerti volontari, mentre dinanzi alla miniera che si trova tra le colline nei pressi del villaggio, si raccogliano disperati i familiari delle vittime, donne e bambini, insieme a quasi tutti gli abitanti di Inatsuki. Anche qui queste tragiche scene non erano nuove.

Le barelle dei feriti, col volto annerito dalla polvere di carbonio, stralati dalle esalazioni di gas, tentavano presso d'assalto dalle donne che chiedevano notizie dei congiunti, così come accadeva fatto con i superstiti.

«C'è stato un enorme scoppio — ha detto uno degli scampati — e le luci si sono spente. Poi un altro boato. L'oscurità era completa. Si è fatto silenzio. Terrorizzato mi sono diretto a tentoni verso l'uscita della galleria. Ho visto una debole luce, ho continuato a camminare così e mi sono trovato fuori».

Col passare delle ore le speranze di salvare i sepolti sono divenute sempre più esili. La opera di soccorso è stata particolarmente difficile in quanto lo scoppio si è verificato quasi all'imboccatura inferiore del condotto verticale. Nessun collegamento poteva essere realizza-

MILANO, 1.

Egidio Santato tenta il suicidio in carcere

Egidio Santato, a pochi giorni di distanza dalla condanna a 22 anni e 8 mesi di reclusione per l'uccisione del padre Arturo Manlio, ha tentato di togliersi la vita nel carcere di S. Vittore in cui è rinchiuso. Il giovane ha tentato di impiccarsi nella sua cella legandosi al collo la lenzuola arrotolata e fissata ad una sporgenza del soffitto. Egidio Santato è stato salvato dal suo compagno di cella, che, svegliatosi all'improvviso, ha visto il Santato pendere dal soffitto, ed ha subito chiamato gli agenti di custodia. Trasportato a braccia nell'infermeria, l'omicida di Rho è stato poco dopo dichiarato fuori pericolo.

DALLAS, 1.

Marina Oswald sposa un elettrotecnico

Una stazione radio di Dallas ha riferito, in una notizia coperta da diritti di autore, che la vedova dell'assassino di Kennedy, Marina Oswald, si è risposata oggi con un elettrotecnico di 27 anni, Kenneth Jess Porter, impiegato a Dallas.

LIVORNO, 1.

Cade un nido di api: traffico fermo

Una raffica di libeccio ha provocato la caduta di un «bugno» nascosto sotto un balcone di un vecchio palazzo livornese tra via Marradi e via Roma. Il nido, gremito di api, è piombato sopra una vettura svizzera in sosta. Dai fori del «bugno» si è alzato un nugolo di insetti, provocando un f. (s. f. g. g.) generale: anche il traffico ha subito un «oggettivo» arresto.

Tutto è tornato alla normalità per l'intervento dell'addetto alla distinfestazione.

Pappagalli rumorsi e prezzi nel galateo delle vacanze

Trenta circolari ministeriali a difesa del turismo e dei turisti: un volumetto che rappresenta il «vademecum» dei vigili urbani degli agenzie, «e rete straordinaria», «pianificazione urbanistica», «contenimento dei prezzi». Su ognuno di questi problemi potrebbe essere scritto un libro bianco. Comunque, ben venga anche il memorandum con le trenta circolari del ministero.

Anche la direzione generale di pubblica sicurezza non è stata da meno e ha inviato a tutti i prefetti e questori istruzioni sulle misure da adottare affinché lo straniero in Italia si senta sufficientemente protetto e assistito.

Eccolo un riassunto per sommi capi.

1) Sicurezza: Un'assidua vigilanza dovrà essere svolta a fini preventivi sui treni, sui mezzi di trasporto urbani ed extra-urbani, sulle spiagge e nei dintorni dei parcheggi d'auto. Lo straniero che non deve danneggiare il patrimonio del turista; il turista, nonostante tutto derubato o danneggiato, dovrà essere assistito con tutti i mezzi.

2) Pappagalli: Le vie principali delle città, i camping, i boschi e i litorali dovranno essere accuratamente disinfezzati dai cosiddetti «latin lovers» di professione, onde la turista straniera non si senta curiosa e molestata dai giovani italiani. Misure particolari dovranno essere prese per curare la mortalità delle spiagge ed evitare manifestazioni che trascendano i limiti della decenza.

3) Rumori: Un'attenzione particolare va dedicata per

colpire inesorabilmente automobili e motociclisti con trombe assordanti o scoppianti. Juke box, citorfanti, luma park, piste karting ecc. non dovranno essere a portata d'orecchio del turista. Il Tourist Club ha compilato un albo degli «alberghi silenziosi» che per ora conta 175 iscritti: l'albo è tuttora aperto: sono stati segnalati altri candidati, ma prima di ammetterli la direzione del Touring procede a severi e diretti controlli.

4) Prezzi: Alberghi, pensioni e locande dovranno affiggere in modo molto chiaro sulle porte delle camere gli appositi cartellini con l'indicazione del prezzo giornaliero comprensivo di tutte le prestazioni per evitare le brutte sorprese degli extra. Per quel che riguarda

il famoso «menù turistico» i padroni dei restaurant dovranno precisare in anticipo, secondo i desideri manifestati dai turisti il prezzo complessivo del pasto ed abolire la voce «pane e coperto» nella carta del menù normale. Inutile ripetere che già da un pezzo è proibito non segnare i prezzi e sostituirli con le misteriose sigle «S.G.» e «S.Q.».

Musei: Ferma restando la raccomandazione ai turisti di non portar via dalle sale di esposizioni, quadri, statue o oggetti di particolare valore artistico, etnografico o storico, gli stranieri potranno, con una speciale tessera che costa 500 lire, entrare gratis nei musei, gallerie, scavi e nei archeologiche dello stato italiano.

Dopo ciò un augurio: buone vacanze in Italia!

Il giovane era stato sospettato in un primo momento di essere lo strangolatore - Un detenuto evaso è l'uccisore?

Il fidanzato della «maestrina», Wilma Dovodoli, a ragazza di vita trovata strangolata nel suo appartamento, si è improvvisato poliziotto e collabora con il questore alle indagini per trovare l'assassino della giovane che egli intendeva sposare.

Il Giappone è di nuovo in lutto per uno spaventoso disastro minerario

Una terrificante esplosione di grisou ha sconvolto la miniera carbonifera di Inatsuki, nell'isola di Kyushu, nel Giappone meridionale.

Egidio Santato, a pochi giorni di distanza dalla condanna a 22 anni e 8 mesi di reclusione per l'uccisione del padre Arturo Manlio, ha tentato di togliersi la vita nel carcere di S. Vittore in cui è rinchiuso.

Marina Oswald sposa un elettrotecnico

Cade un nido di api: traffico fermo